

INTERPELLANZA

Scuola e strategia dei tamponi di massa: qualcosa non torna

del 28 marzo 2021

L'apertura delle scuole (sacro santa) viene spesso sbandierata come un successo senza necessariamente soffermarsi sulle condizioni nelle quali questa apertura è garantita. Il capo del Dipartimento si trincerava sempre dietro frasi del tipo "a scuola le cose stanno andando bene" senza però spiegare cosa intende e come fa ad arrivare a questa conclusione.

Più volte abbiamo sottolineato come se la scuola rimane aperta è soprattutto grazie all'impegno di docenti e direzioni che, con grande senso di responsabilità, continuano a lavorare in condizioni non sempre ottimali. Il rischio di contagio è evidente, le quarantene di classe o di singoli allievi generano inevitabilmente un aumento del carico di lavoro, le incertezze che vivono famiglie e ragazzi in questo contesto di crisi si riversano anche nella scuola che sempre più deve farsi carico di compiti nuovi e impegnativi. Non è un caso infatti che recenti inchieste svolte nei Cantoni romandi e della Svizzera tedesca mostrano come il corpo docente, pur condividendo la necessità di mantenere la scuola in presenza, stiano soffrendo parecchio.

Una situazione che in Ticino è aggravata dall'atteggiamento del Dipartimento che evita di coinvolgere direzioni e docenti in una discussione seria su come affrontare i problemi che si pongono imponendo soluzioni dall'alto: ultimo esempio in questo senso l'introduzione del protocollo sulle quarantene totalmente calato dall'alto e che ha suscitato diverse reazioni negative nelle scuole.

A questa situazione già complessa si aggiunge ora un ultimo tassello: quello dei test a tappeto nelle scuole. Secondo la strategia del Governo dovrebbero essere sottoposti a test a tappeto quei luoghi di lavoro dove ci sono molte persone, dove la mobilità è elevata e dove, anche a causa del tipo di professione che si svolge, è difficile mantenere le distanze. Difficile capire allora come mai le scuole non rientrino in questa definizione: sono un luogo dove ci sono molte persone, persone che generalmente hanno una mobilità elevata e nelle quali non sempre le distanze possono essere garantite (sia tra ragazzi che tra ragazzi e docente, pensiamo per esempio alla scuola dell'infanzia o alla scuola elementare ma non solo). Tante è vero che in molti Cantoni sono stati introdotti test di massa (anche con metodi poco invasivi come i test salivari di classe) e questo è anche l'orientamento seguito a livello internazionale. Non si capisce poi perché le scuole "normali" non vengono sottoposte a test a tappeto, mentre questo avviene per le scuole con convitto. Come se nelle scuole senza convitto gli allievi non pranzano insieme, non utilizzano i servizi igienici o non si frequentano in spazi nei quali non sempre le distanze sono garantite.

Sappiamo tutti che complice anche la bella stagione, sempre più spesso i giovani si ritrovano in gruppo e fanno fatica a rispettare le norme di sicurezza, atteggiamento più che comprensibile, ma che inevitabilmente aumenta le possibilità di circolazione del virus e dovrebbe essere compensato da un aumento dei test di depistaggio.

Invece anche qui il Dipartimento nicchia e perde tempo.

Si chiede quindi al Consiglio di Stato:

1. Non ritiene che le scuole rientrino nei criteri che prevedono l'introduzione di test di massa (luoghi con molte persone con alta mobilità e dove non sempre le distanze possono essere mantenute)?
2. Se sì, come mai non si è deciso di introdurre anche nelle scuole test a tappeto?

3. La strategia di test nelle aziende sembra essere stata concertata con le Associazioni di categoria, questo è avvenuto anche per le scuole? Sono state coinvolte le direzioni e le associazioni magistrali per definire la strategia di test nelle scuole? Se sì, quando e in che modo? Se no, come mai (non crediamo che si possa qui addurre la scusa di un intervento di urgenza utilizzata per esempio nel caso dei piani di protezione)?
4. In caso di casi positivi nelle classi il corpo docente viene sottoposto a tampone? Se no, come mai?
5. Sta valutando di promuovere un sondaggio nelle scuole per valutare le condizioni di insegnamento e di salute del corpo docente alla fine di questo anno scolastico?
6. Che riflessioni si stanno facendo in merito alla riapertura delle scuole a settembre?

Angelica Lepori Sergi
Per MPS-POP-Indipendenti